

# Danni a presepe e risse, 12 Daspo urbani Grassi: «Deterrente e monito a fermarsi»

## I PROVVEDIMENTI

Tina Cioffo

Dodici Daspo urbani, emessi ieri dal questore di Caserta Andrea Grassi. I primi quattro sono stati adottati nei confronti di giovani che durante le festività natalizie avevano rubato un pastore del presepe allestito lungo via Jovara dalla parrocchia di San Michele Arcangelo, facendolo poi trovare, poco distante, gettato in un cassonetto in piazza degli Eroi, con la testa decapitata e un chiodo infilato in un occhio. A denunciare l'accaduto era stato don Stefano Giaquinto, parroco della parrocchia.

Decisive nelle indagini condotte dai carabinieri della stazione di Casagiove, agli ordini del comandante Luigi Germani, le immagini del sistema di videosorveglianza di un bar e di un istituto di credito. Con i fotogrammi e alcune testimonianze, per i carabinieri è stato facile identificarli e far scattare le denunce che hanno portato al provvedimento di ieri, con il divieto di accesso e stazionamento nei luoghi dove si sono verificati i fatti, per la durata complessiva di quattro anni. Si tratta di ragazzi, dai 19 ai 25 anni, alcuni già noti alle forze dell'ordine, due del posto e altri due di Caserta. «Sono provvedimenti amministrativi che - spiega il questore Andrea Grassi - con-

sentono di avere un effetto di deterrenza ma anche un momento di riflessione da parte del giovane che ha commesso azioni al limite del reato. L'auspicio è che tale provvedimento serva da monito per non proseguire in tale condotta. I Daspo, hanno sicuramente efficacia perché non sono una sanzione di natura penale che ha il

**GLI EPISODI A CASAGIOVE DURANTE LE FESTIVITÀ E A CASAL DI PRINCIPE NEL NOVEMBRE SCORSO A CALVI RISORTA UOMO PRESO CON UN COLTELLO**

sapore di repressione». Altri otto provvedimenti della stessa natura sono stati notificati per fatti accaduti nei comuni di Casal di Principe e Calvi Risorta, sempre su segnalazione dell'Arma dei Carabinieri. I sette di Casal di Principe, il più grande di soli 21 anni e tra loro anche due minorenni, sono stati ritenuti responsabili di un'aggressione avvenuta a novembre in piazza Villa. Secondo la ricostruzione dei carabinieri della stazione casalese al comando del maresciallo Michele Conte, il 3 novembre, il gruppo di giovani, alcuni dei quali anche sotto l'effetto dell'assunzione di elevate dosi di alcol, aggredì cinque persone ferme in piazza nei pressi di due caffet-



LA QUESTURA I provvedimenti

rie e di un bar, con calci, pugni e bastoni telescopici, colpendoli in diverse parti del corpo e danneggiando anche le loro automobili. Un'aggressione assolutamente immotivata e certamente da ascrivere alla malsana convinzione che per divertirsi sia necessario superare i limiti, fino a diventare violenti. I dettagli dell'accaduto sono stati accertati grazie all'attività dei

carabinieri, che hanno acquisito le immagini delle telecamere di videosorveglianza presenti sul posto e quindi con il riconoscimento fotografico da parte delle vittime che in un primo momento, pur rivolgendosi subito alle forze dell'ordine, avevano mostrato qualche reticenza rispetto alla denuncia, probabilmente per paura di possibili ritorsioni. Ieri è stato notificato il provvedimento, in presenza dei genitori, che vieta per due anni l'accesso a specifici esercizi pubblici in diverse zone del paese, dalle 18 alle 6 del mattino.

L'ultimo provvedimento è stato adottato, infine, a Calvi Risorta, nei confronti di una persona che, già sottoposta all'avviso orale, durante un controllo in prossimità di alcuni esercizi commerciali, è stata trovata in possesso di un coltello a serramanico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA LECTIO

Giulio Sferragatta

Intrecci di interessi economici tra camorra e imprenditoria, con la criminalità sempre più social e divulgatrice di falsi miti. La lotta alle mafie è incessante, ma occorrono anche più uomini e mezzi. Ne ha parlato, ieri pomeriggio, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli, Nicola Gratteri, che - invitato dal dipartimento di Giurisprudenza dell'università "Vanvitelli", nell'ambito dei percorsi sulla legalità - ha sottolineato più volte la necessità di un maggiore investimento in termini di risorse umane da destinare alla giustizia. All'incontro del magistrato con gli studenti, che si è svolto all'interno del palazzo "Melzi", hanno partecipato il prefetto di Caserta Lucia Volpe, il questore Andrea Grassi, i comandanti provinciali dei Carabinieri, Manuel Scarso, e della Guardia di Finanza, Nicola Sportelli, il rettore dell'università "Vanvitelli", Giovanni Francesco Nicoletti, e il direttore del dipartimento di Giurisprudenza, Raffaele Picaro, oltre al presidente di Confindustria Caserta, Beniamino Schiavone, e il presidente della Camera di Commercio della provincia casertana, Tommaso De Simone.

«La criminalità organizzata - ha dichiarato il procuratore Gratteri - si nutre delle imprese. Sta sdoganando da quella che è la definizione classica di camorra, per inserirsi nel mondo dell'imprenditoria e delle istituzioni. Avremo bisogno di più uomini e mezzi, per trovare con più facilità prove di infiltrazione. Abbiamo qualità, ma occorre più personale». Imprese criminali, lotta alle organizzazioni mafiose, economie sommerse tra i temi proposti al procuratore che, rispondendo alle domande degli studenti di Giurisprudenza, ha raccontato anche la propria esperienza di contrasto alle mafie. Ha parlato di rapporti complessi che legano la criminalità ai mercati finanziari e all'imprenditoria, ma anche di internet. «I giovani conoscono perfettamente l'attualità del fenomeno criminale - ha sottolineato il magistrato - ma troppo spesso sono ammalati dai social. Già otto anni fa, le mafie e, in particolare, la camorra hanno percepito l'importanza delle piattaforme. Oggi, lavorano soprattutto su "Tik Tok", nel quale viaggiano messaggi sbagliati, dove gli autori dei video si fanno vedere ricchi

# «La camorra sui social adescava giovani fragili»

► Il procuratore ospite a Giurisprudenza: «Veicolati messaggi sbagliati e falsi miti»

► «La criminalità si nutre delle imprese più uomini e mezzi contro infiltrazioni»



L'INCONTRO Il procuratore Nicola Gratteri a confronto con gli studenti di Giurisprudenza a S. Maria Capua Vetere FOTO FRATTARI

## La misura

### Rapine, due minorenni in comunità

In due, diciassettenni, avevano messo a soqquadro l'agro avversano, con rapine che avevano destato allarme anche per le modalità di esecuzione. I carabinieri della Stazione di Parete e della Compagnia di Aversa, coordinati dal colonnello Ivano Bigica, a conclusione di una minuziosa e rapida attività di indagine coordinata dalla Procura per i minorenni di Napoli, hanno dato esecuzione all'ordinanza del giudice per le indagini preliminari del tribunale per i minorenni di Napoli che ha disposto la misura del collocamento in comunità per due minori originari di Villaricca e Giugliano, entrambi di 17 anni. I due giovani, grazie a indagini tra settembre e ottobre scorso, sono gravemente indiziati il primo di aver tentato, con il volto coperto e con la minaccia di un coltello, una rapina

presso l'ufficio postale di Casaluce, e di averne consumata un'altra lo stesso giorno presso il supermercato "Eurospin" di San Marcellino, agendo in entrambe le occasioni con l'aiuto di un complice; il secondo di aver perpetrato unitamente a un complice una rapina con la minaccia di una pistola presso l'ufficio postale di Parete. Nel corso di queste rapine, avvenute tra settembre e ottobre del 2024, veniva realizzato un bottino di duemila euro. L'intervento dei militari dell'Arma e gli accertamenti immediatamente effettuati sul posto delle rapine con l'ausilio delle immagini di videosorveglianza presenti in zona hanno consentito di giungere all'identificazione dei due giovani.

Nicola Rosselli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

e potenti per adescare ragazzi non strutturati o ignoranti. Se i giovani non vengono seguiti su questo aspetto, diventa tutto molto pericoloso, in quanto vulnerabili. Spesso non bisogna preoccuparsi dell'educazione dei giovani, ma dei loro stessi genitori. Il dramma si palesa in quegli adulti che pensano di conquistare l'attenzione e il rispetto dei figli pur sapendo che hanno torto, anche quando vanno a scuola e sfidano, a volte pure aggredendoli, gli insegnanti». Contro l'escalation di violenza tra i giovani nelle scuole, il procuratore si è dichiarato favorevole all'uso dei metal detector. «Ci sono molti coltelli nelle scuole - ha riferito - per cui sono d'accordo con l'utilizzo per prevenire la violenza».

Il direttore del dipartimento di Giurisprudenza, Raffaele Picaro, ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa formativa. «Questi eventi - ha riferito il direttore - rappresentano un'opportunità preziosa per i nostri studenti e dottorandi, poiché permettono di confrontarsi direttamente con esperti del settore e di approfondire tematiche fondamentali per la formazione di giuristi consapevoli e impegnati. La legalità è un valore che deve permeare ogni aspetto della nostra società, e attraverso il dialogo e la condivisione di esperienze, possiamo costruire una cultura della legalità che sfidi le ingiustizie e le illegalità presenti nel nostro contesto».

Anche il sindaco della città del Foro, Antonio Mirra, ha espresso gradimento per la buona riuscita dell'incontro. «Queste iniziative - ha dichiarato il primo cittadino - sono finalizzate a far crescere i nostri giovani conformando i loro valori alla carta costituzionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Casale e Corleone gemelle «Dissociare i luoghi dai clan»

## L'INIZIATIVA

Casal di Principe chiama Corleone e l'invito all'unità ha già messo le basi per un gemellaggio tra le Pro loco dei due paesi che più di altri hanno pagato, anche in termini di stigma, la devastante presenza dell'organizzazione criminale. «Per troppo tempo, i nomi "Casalesi" e "Corleonesi" sono stati ingiustamente associati ai clan mafiosi che hanno oppresso e insanguinato questi territori. Tuttavia, entrambe le comunità, dopo decenni di sofferenza e resistenza, hanno riconquistato la propria dignità, riaffermando i valori di legalità, solidarietà e giustizia sociale. Ed è arrivato il momento che di que-

sto se ne convinca anche l'intera opinione pubblica, non possiamo continuare a pagare per disonestà e reati commessi da altri», spiega Luigi Corvino presidente della Pro loco casalese. L'unica in Italia ad avere in gestione un bene confiscato al clan dei Casalesi (nella foto) e che sarà trasformato in un agri-ostello. «Attraverso il gemellaggio con la Pro loco di Corleone - continua Corvino - vogliamo avviare un percorso condiviso per promuovere una cultura di legalità e sviluppo sostenibile e riaffermare l'orgoglio delle rispettive comunità». L'accordo tra le due associazioni è già confermato ed il prossimo potrebbe nascere anche tra le due amministrazioni comu-

nali. «A Corleone abbiamo da sempre vissuto un doppio danno, il primo enorme causato dai mafiosi e dalla loro oppressione che siamo riusciti ad arginare resistendo con la forza della nostra laboriosità. Il secondo, dovuto all'abbandono da parte di chi avrebbe dovuto aiutarci a risollevarci ma invece dinanzi al

**PRO LOCO UNITE PER UNA NUOVA NARRAZIONE CON PERCORSI TESI A VALORIZZARE I DUE TERRITORI**



LA VILLA Presto un agri-ostello

rischio di un condizionamento mafioso, ha deciso di lasciar perdere», denuncia Angelo Labruzzo, presidente onorario della Pro loco corleonese, costituita già nel 1954.

«I tempi ora sono maturi - aggiunge Labruzzo - per far in modo che anche ai nostri ragazzi, sia concesso di vivere normalmente nel proprio paese senza

dover fronteggiare il degrado generato dall'inerzia di chi poteva offrire una mano e non lo ha fatto».

Su quali dovranno essere le iniziative da mettere in campo, casalesi e corleonesi ce l'hanno chiaro in mente. Punto centrale sarà la promozione di una narrazione positiva e autentica di Casal di Principe e Corleone, dissociando i nomi "Casalesi" e "Corleonesi" da clan e cosca. Con l'organizzazione di iniziative congiunte ci saranno percorsi educativi e culturali con la valorizzazione del patrimonio storico e sociale. Domenica mattina, intanto, la Pro loco casalese, dopo il furto sul bene confiscato, ha organizzato un incontro aperto a tutti. Per quei fatti, scoperti sabato scorso, le indagini dei carabinieri di Casal di Principe, sono ancora in corso.

ti.ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PICARO: «LA LEGALITÀ DEVE PERMEARE TUTTA LA SOCIETÀ»  
MIRRA: «INIZIATIVE CHE FANNO CRESCERE I NOSTRI STUDENTI»**